

L'uomo che non voleva volare

Lui era un uomo. E non voleva volare. La cosa forse vi sembrerà strana, o forse poco interessante. Ma in realtà non è né l'una né l'altra. E' semplicemente la verità. Ma andiamo con ordine. E presentiamo il protagonista del nostro racconto. Sideo. Questo era il suo nome. Non chiedete a noi semplici autori e creatori di questi resoconti perché i genitori di Sideo avessero deciso per questo nome. Non chiedetecelo per un motivo molto semplice : noi non lo sappiamo. E sono tante le cose che non sappiamo, ma non sono di queste cose che vogliamo parlarvi. E scrivervi. No. Noi vogliamo parlarvi solo di quello che sappiamo e dunque seguitemi con fiducia ed ascoltate la storia di Sideo, l'uomo che non voleva volare.

Ma perché non voleva volare ? Forse perché aveva paura ? No, non aveva paura. Anzi. Le ultime volte che lo aveva fatto non aveva provato alcuna paura. Solo noia. Una noia senza nemmeno la gioia di avere il tempo di godersela. Eh sì, perché quando si vola sono tutti lì ad aspettare che tu ritorni e come cacciatori in attesa di avventarsi sulla preda a chiederti : cosa hai visto ? Ma cosa volete che riesca a vedere un uomo che vola ? Poco, quasi niente. E quel poco che vede lo vede sempre molto distante, piccolo, lontano. Ecco. Forse era per questo che volare gli metteva noia : la lontananza. Quando si vola si è sempre lontano. E l'assurdo è che a volte non si sa nemmeno da cosa si è lontano. E poche cose sono più frustranti del sapere di non sapere. O meglio. Più noiose. So di non sapere : e chi se ne frega ! Scusate. Ma è così che bisogna rispondere a tutti questi cultori dell'ignoranza assunta a sistema ed onore. E chi se ne frega ! Ed è così che Sideo rispondeva. Lui voleva sapere e ben presto si accorse che non è volando che si sa. E nemmeno ascoltando. E nemmeno parlando. E come si fa chiederete voi ? Ma è semplice : essendo. E come si fa a essere ? Ancora più semplice. Ma come tutte le cose troppo semplici forse è meglio spiegarne anche le cose un po' più complicate che da esse sono formate. Altrimenti oltre ad essere troppo semplici sono anche inutili. Ed allora procediamo con ordine. Intanto una domanda. Le volte che Sideo aveva volato come aveva fatto ? Beh, la procedura è la seguente. Si chiudono gli occhi, si aprono le braccia, si pensa di volare e...PUFF ! Si vola ! Avete provato e non ci siete riusciti ? Ahimè, questo non è un problema di Sideo, semmai è un problema vostro. Ma forse non è un problema di nessuno. E' così e basta. Un giorno ci riuscirete anche voi. Forse. E' possibile che non abbiate chiuso bene gli occhi, o che non abbiate aperto completamente le braccia, o, cosa ancora più probabile, non abbiate pensato di volare. Ci avete provato, ma non ci siete riusciti. Sappiate però che alcuni ci riescono e Sideo era tra questi alcuni. All'inizio l'operazione gli era sembrata anche divertente. A dire la verità anche un po' faticosa, ma si trattavano pur sempre degli inizi. Appena alzatosi in volo Sideo era costretto a muovere le braccia come un forsennato, su e giù e, prevedibile a dirsi, giù e su. E passata la fase più difficile, il decollo, anche il volo non era così riposante. Sempre a dover muovere le braccia. Ma ne valeva lo stesso la pena. Le prime volte volava in luoghi conosciuti, nella sua stanza (voli molto brevi, a dir la verità, ma avete mai provato la gioia di vedere la parte superiore del mobile di casa vostra ? E' un'esperienza pure quella !), dopo sopra la propria casa, per poi scorrazzare in lungo e in largo sulla propria città. Ma fu quando decise di andare più lontano che incontrò qualche piccolo problema : con la semplice forza delle braccia non riusciva a superare i monti che inevitabilmente gli si paravano davanti ed allora ebbe la brillante idea di pensare di volare a braccia ferme, e l'esperienza fu ancora più appagante. Poteva lievitare a velocità prima inaudite e ad altezza ancora più vertiginose senza sforzo alcuno, stando semplicemente orizzontale, a braccia aperte, e pensando di volare. Bello. All'inizio fu sicuramente bello. Ma dopo ? Dopo che volò oltre la sua città, oltre il suo paese, oltre i suoi oceani ? Dopo che cosa gli rimaneva ? Ricordi, molti ricordi. Ma nulla di più. E una persona può vivere di soli ricordi ? Sì, ma c'è di meglio. Cosa ? L'essere, non la conoscenza. Sideo voleva essere lì, ma anche là, senza dimenticare il qui, l'oltre, il dentro, il fuori e quant'altro. Lui non voleva arrivare, lui voleva esserci. E fu così che iniziò ad appiattirsi. Sempre di più. Di giorno in giorno, in maniera progressiva, si appiattiva sempre di più. E man mano che diveniva più sottile la sua felicità aumentava. Non aveva più bisogno di volare per raggiungere un posto per dopo recarsi in un altro : diventando sempre più grande e piatto riusciva

ad esserci ! Si ricordava che da piccolo aveva letto che con poche quantità d'oro si riuscivano a coprire enormi sculture creando una lamina sottilissima (ma veramente sottile sottile) e che sebbene la statua era solo dorata l'aspetto esterno era pur sempre come se fosse stata fatta tutta d'oro. Ecco. Sideo si stava comportando come quell'oro. Ogni istante che passava riusciva a diventare sempre più sottile ed esteso, e come la lamina d'oro riusciva a toccare nello stesso momento tutta la statua, (braccia, gambe, bocca, corpo,...), lui riusciva a toccare i luoghi più lontani contemporaneamente. Ben presto si rese conto che questo continuo appiattimento gli provocava seri problemi agli altri apparati che normalmente si adoperano per conoscere il mondo in cui si vive. Ma rinunciò senza grossi problemi alle braccia, alle gambe, alle orecchie, al naso, che mentre nel volo gli erano fondamentali per godere di quel suo movimento adesso gli erano di solo impaccio. Perse, ma ormai con sollievo, anche gli occhi. Ormai era diventato così sottile che non avrebbe saputo dove farli stare, ma Sideo si sentiva sempre più felice. Era qui, ma anche lì, nello stesso momento. Era una sensazione stupenda. Alla fine anche il corpo, diventato ormai un'enorme membrana praticamente invisibile che si adattava all'ambiente circostante (ed ormai riusciva ad ammantare persone, città, montagne, anche stelle, ma per ora solo quelle più vicine), gli risultò un inutile orpello. E di fatto se ne disfe. Ormai era così sottile che nemmeno il più potente microscopio umano riusciva a vederne l'integrità e omogeneità, e tutto sommato lui di questo fatto ne era contento. A lui piaceva esserci, non necessariamente essere visto. Ma non era solo. Questo no. A nessuno piace essere soli. E Sideo, per quanto sottile fosse diventato, aveva il diritto di essere definito nessuno. Infatti qualche volta qualcuno riusciva a intravederlo, ma non sicuramente con i rozzi strumenti di un laboratorio, questo era ben difficile. No. Semplicemente qualche volta capitava che qualcun altro lo scorgesse in un prato, nel cielo, in un muro, insomma, in uno degli innumerevoli punti in cui Sideo ormai si era posato. Ma era così sottile che anche chi riusciva a vederlo poteva farlo solo per un attimo, come quando per particolari giochi di luce, si riesce a vedere un filo penzolante di una ragnatela. Un attimo. Dopo niente più. Eppure il filo è là, e chi lo ha visto sa anche che da qualche parte esiste un ragno.

Bel Sognar E Oziar